



► Minacciati parroci e volontari impegnati a distribuire viveri e farmaci mentre c'è chi approfitta delle famiglie in difficoltà

## PER LA “SOLIDARIETÀ BUONA”

*Usura: un appello della Fondazione Paulus per non lasciare solo chi aiuta e chi è aiutato*

La malavita regala pasti e cibo, presta soldi, in cambio di silenzio e complicità futuri. Gli usurai trovano terreno fertile soprattutto tra piccole e medie imprese che non hanno ricevuto nulla dallo Stato. Ma anche le famiglie si vedono costrette ad accettare contributi economici per far fronte all'acquisto di generi di prima necessità, principalmente al pagamento delle bollette e dei fitti.

Per questo motivo, acquista valore la “solidarietà buona”, concreta, rappresentata da tanti sacerdoti, comunità parrocchiali e organizzazioni di volontariato. Soprattutto nelle periferie, non si sono fermati mai, neanche nella fase acuta dell'emergenza coronavirus, con volontari impegnati a distribuire viveri e farmaci, pasti da asporto nelle mense. Sono state raccolte donazioni. Si sta offrendo aiuto economico e microcredito.

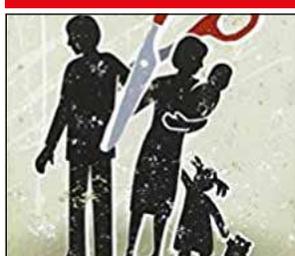
Parroci e volontari sono stati minacciati. Bisogna erigere uno scudo forte intorno a questi eroi. L'appello, per famiglie e imprese, è rivolgersi a loro e non a soggetti estranei alla logica del bene, legati alla facile disponibilità di denaro. L'intervento di Luigi Cuomo, presidente della Fondazione Paulus della Diocesi di Pozzuoli a pag. 3.

Carlo Lettieri



### Chi ci separerà?

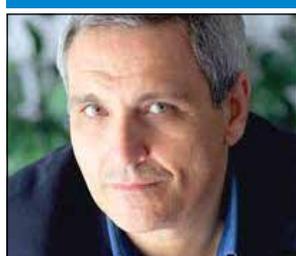
Anche in piena crisi della pandemia la Chiesa non si è mai fermata (pag. 15)



#### Pastorale per i separati Iniziative nella Diocesi

Le esperienze di Fuorigrotta e la casa del Rione Traiano: compagnia e ospitalità in situazioni spesso difficili

Pagg. 6 e 7



#### Maurizio De Giovanni: «Ecco la mia quarantena»

Il popolare scrittore parla degli effetti del lockdown che hanno messo in ginocchio cultura, musica, teatro e tv

Pag. 9

Il bisogno di riscoprire le piccole cose anche al di là del Covid-19: insegnamenti mai banali

### Vivere tra quisquillie e pinzillacchere

“Quisquillie, pinzillacchere!”, diceva Totò. Le pensavo, da bambino, parole totalmente inventate, un gioco linguistico, il che è vero solo in parte. Se si riconosce al grande comico napoletano il merito di aver coniato il termine “pinzillacchera” e di averlo introdotto nel linguaggio parlato, “quisquillia” è invece parola reale, di origine latina ed esistente in italiano, con il preciso significato di “minuzia, inezia, cosa di nessun conto” (così il vocabolario Treccani). Ebbene, voglio anche io stavolta trattare di quisquillie e pinzillacchere, in mezzo a fiumi di discorsi giustamente seri e anche un po' spaventevoli, preoccupati e preoccupanti.

Leggerezza contro pesantezza, insomma, piccolezze contro cose importanti, frivolezza contro serietà. Ma se ne sente il bisogno, di riprenderci la vita anche al di là del Covid-19, del dramma collettivo che stiamo vivendo, dell'a-

ria pesante che continuiamo a portarci dentro. “Piccolo è bello”, diceva uno slogan qualche anno fa, e lo trovo vero a tutti i livelli (anche di modello di sviluppo sostenibile: ma queste non sono quisquillie...).

Anche perché le cose piccole, le pinzillacchere insomma, non è detto che non contengano grandi insegnamenti. Spesso, anzi, è proprio lì che bisogna guardare per poter penetrare sul serio la realtà. Perciò, questo mese parlerò di sport, di calcio e di storie ad esso collegate. Chi mi conosce sa che mi attrae, mi appassiona, mi affascina. Sono soprattutto le storie “dietro” a nascondere insegnamenti non banali, mai insignificanti.

E allora, sotto con due-tre sciocchezze, questo mese, lasciando ad altre sedi le cose “serie”.

(segue a pag. 2)

Pino Natale

#### Turismo e beni culturali, è l'ora di ripartire

Disastro turismo per effetto della pandemia  
Intervista al presidente di Federalberghi  
Campi Flegrei, Roberto Laringe  
Intanto, non mancano iniziative culturali  
per rilanciare il territorio: a pagg. 12 e 13

# La lezione del calcio: impariamo a giocare da squadra E in attacco non dimentichiamo la fantasia napoletana

(segue dalla prima pagina)

La prima quisquilia riguarda la scelta fatta da Sky di trasmettere nei giorni della quarantena, per sostituire gli avvenimenti sportivi cancellati, incontri del passato. Così ho rivisto tutte le partite dell'Italia al Campionato del mondo del 2006, quello che vincemmo a Berlino. Rivederle ora, mi ha fatto notare come partita dopo partita la squadra crescesse nella consapevolezza della propria forza e nella capacità di reagire alle difficoltà e agli ostacoli. Quella squadra, partita senza grandi speranze, fu capace di battere alla fine, una dopo l'altra, Germania e Francia (se ne ricordino Merkel e Macron, l'Italia ce la può fare anche se nessuno ci crede, e può fare meglio anche dei favoriti sicuri di sé), e dopo tempi supplementari molto combattuti, il che vuol dire fatica in più, muscoli indolenziti e tesi allo spasimo, sofferenza reale in campo. Capace di vincere contro tutto e tutti: nella finalissima avevamo contro il tifo dell'intero stadio, dai francesi ai tedeschi arrabbiati neri. Insom-



ma, un bell'auspicio per il futuro, purché si impari a giocare da squadra: cosa che, sinceramente, non mi sembra sia stata capita!

Per par condicio devo ora parlare di Netflix. Solo per consigliare a tutti una miniserie fatta benissimo, molto accurata nella ricostruzione storica (le foto dell'epoca mostrano una sconcertante somiglianza tra l'attore e l'autentico Fergus Suter, il primo calciatore professionistico della storia), capace di miscelare in modo accurato tutti gli ingredienti neces-

sari ad appassionare. Parlo di *The English Game*, il "gioco inglese", che è naturalmente il calcio. Ambientata nell'Inghilterra di fine '800, mostra la nascita del professionismo, che permette anche agli operai di poter giocare e allenarsi, laddove fino a quel momento il gioco era di esclusivo appannaggio di ricchi aristocratici. Storia vera, che mostra soprattutto come il calcio - ma direi, lo sport in generale - possa diventare strumento di riscatto sociale e di rivendicazione della propria dignità

(Pino Maddaloni *docet*). Ma questo è possibile solo se si impara a giocare secondo le regole (vere protagoniste della miniserie), fossero pure quelle della distanza sociale... Infine, una quisquilia che non è tale, perché parla della morte di uno dei più grandi giornalisti sportivi italiani: Gianni Mura, il primo tra gli allievi del grande Gianni Brera. Al ginnasio, scelta che fece inorridire la mia prof d'italiano, chiesi in biblioteca i libri scritti da quest'ultimo: non ho vergogna di dire, anzi me ne vanto, che ho imparato a scrivere leggendo libri e articoli dei lombardi Brera, Zanetti, Mura, ma anche dei napoletani Palumbo, Ghirelli e Pacileo. E qui si aprirebbe un capitolo a parte, che riassumerei così: nel giornalismo sportivo da un lato c'era la scuola milanese, che privilegiava il "primo non prenderle" e il catenaccio; dall'altra la scuola napoletana, che privilegiava l'offensivismo e il "primo, segnare un gol in più dell'avversario". Ecco, la differenza per me è tutta qui: se ne ricordi Feltri.

**Pino Natale**

## Dal Regina Pacis il miele solidale



Un prodotto del tutto naturale che si ottiene dal nettare delle api. Il miele è ottimo per la salute. Contiene numerosi principi attivi, enzimi, vitamine e sali minerali, antiossidanti, oltre a zuccheri semplici come fruttosio e glucosio. Andrebbe usato molto più di frequente come dolcificante al posto dello zucchero raffinato. È in grado di alleviare la tosse, incrementare la forza fisica, preservare il fegato, riequilibrare l'apparato digerente e contribuire a tenere in salute il cuore ed il sistema cardiovascolare. Per prenotazioni e info: pagina facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.



Per prenotazioni e info: facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

**SEGNIDEI TEMPI** -  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXV - n. 6 - giugno 2020

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Ilenia D'Alessandro, Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifòs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 giugno 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Usipi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)

Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli

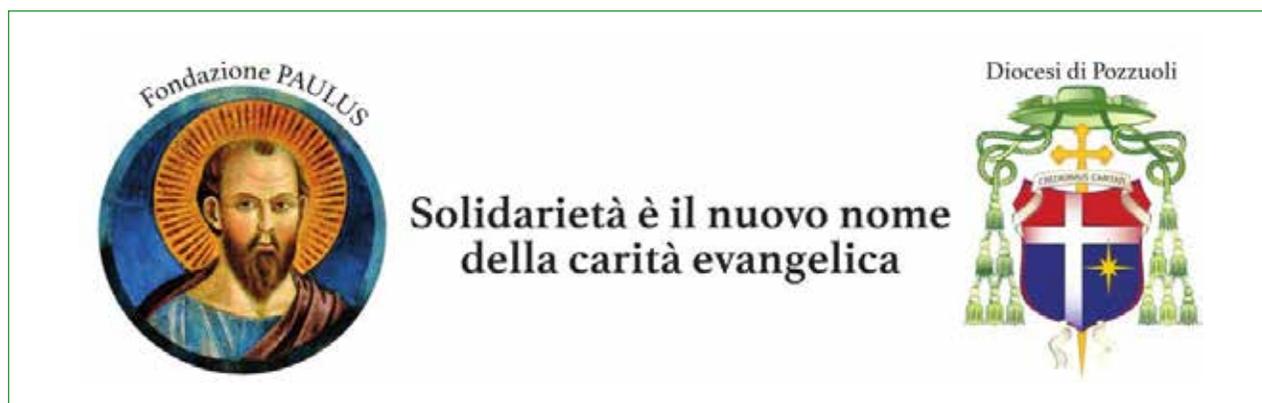
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► La povertà e i profittatori dietro l'emergenza sanitaria: l'appello della Fondazione "Paulus" della diocesi di Pozzuoli

# La solidarietà buona contro la camorra

*Istituto osservatorio per inviare segnalazioni, anche anonime, in difesa di chi fa del bene*



In queste settimane l'emergenza sanitaria creata dal coronavirus ha prodotto una ancora maggiore crisi economica e sociale nel nostro Paese e soprattutto nelle zone economicamente e socialmente più fragili e arretrate.

È aumentata la precarietà e la povertà in moltissime fasce della popolazione e sono, purtroppo, ripresi i suicidi di capifamiglia disperati ed impotenti di fronte all'impossibilità di onorare impegni e responsabilità. In uno scenario dove il Governo ap-

pare ancora incerto e confuso, dove le scelte registrano ritardi, dove la paura, la rabbia e le povertà aumentano ovunque, si distinguono per impegno e costanza i centri di solidarietà spontanea e disinteressata, sia di origine religiosa che laica.

In modo particolare le parrocchie, con i sacerdoti e volontari che destinano le loro maggiori energie ad aiutare i più deboli. L'impegno è diretto a raccogliere atti di generosità da parte di chi può, per trasformare questa generosità in solidarietà attiva. Si raccolgono fondi e prodotti e si trasferiscono queste utilità a chi, quartiere per quartiere, manifesta i livelli più gravi di fragilità e rischio.

**A questi uomini e donne che dedicano il loro tempo e le loro energie alle famiglie più bisognose, deve essere rivolta la riconoscenza di tutti.** Anche coloro che non possono prendere parte diretta a questa importantissima, necessaria e meritevole attività di solidarietà, devono offrire a queste persone e a queste istituzioni, laiche e religiose, il massimo sostegno e rispetto. Maggiormente oggi.

La crisi dura da più di due mesi e, soprattutto quella economica, non sappiamo quando potrà terminare. Mentre lo Stato nazionale tarda ancora a produrre risultati in termini di aiuti concreti e tempestivi, la solidarietà non cessa, anzi aumenta. Ma nel mondo della solidarietà, la camorra e certi spregiudicati soggetti senza scrupoli, stanno tentando di mettere le mani, sporcando così un'iniziativa autonoma e meritevole.

**Il mondo della solidarietà buona, in diversi episodi e nei nostri territori, è stato minacciato da soggetti estranei a qualsiasi logica di bene. Intorno a questi eroi della solidarietà bisogna erigere uno scudo forte e largo di difesa, perché quello che fanno lo possano continuare a fare fino a quando sarà necessario.**

Soprattutto lo possano fare liberamente e solo ed esclusivamente a favore dei più deboli e meritevoli. Tra un delinquente e una persona perbene, credo che non si possano avere dubbi su chi aiutare prima. Contro queste persone che stanno tentando di sporcare e condizionare la solidarietà buona, con una finta solidarietà strumentale al crimine e

al malaffare, è necessario metterci tutti in guardia. Guardare, ascoltare e riferire quello che non va per non lasciare soli quelli che ben operano e perché tutti insieme siamo sicuramente più forti di ogni consorteria camorrista e delinquenziale. Abbiamo istituito un osservatorio al quale è possibile inviare segnalazioni, anche anonime, per difendere chi fa del bene.



È possibile chiamare il **numero verde 800 900 767** (oppure inviare una mail a [info@fondazionepaulus.it](mailto:info@fondazionepaulus.it)). Difendiamo quello che di buono c'è anche durante questa pandemia, anche nel nostro territorio. Facciamo ognuno la nostra parte e la camorra ed i delinquenti non passeranno. Da nessuna parte.

**Luigi Cuomo**  
Presidente Fondazione "Paulus"



## Piccoli prestiti per non essere soggetti agli usurai

La crisi economica, aggravata con la crisi sanitaria da coronavirus, ha fatto aumentare in modo straordinario il numero di famiglie sotto la soglia della povertà. Insieme all'aumento delle povertà, soprattutto nella nostra regione e nelle nostre città, è cresciuta anche l'incertezza e la paura verso il futuro. Cresce anche la percezione di solitudine sostenuta dalla politica di distanziamento sociale e chi è in difficoltà crede di essere sempre più debole e sola. Questa condizione di solitudine è molto pericolosa perché può indurre a conseguenze anche estreme come purtroppo sta già accadendo in alcuni casi. Per fronteggiare qualsiasi problema, anche quelli economici, è necessario non sentirsi soli e chiedere aiuto. Esistono diverse opportunità di trovare solidarietà e aiuti concreti per non cedere al peggio. Il peggio può presentarsi anche con il falso volto amico di un usuraio che facendo credere di essere un amico disinteressato poi si rivela il peggiore nemico che toglie il sonno e la pace domestica peggio della peggiore difficoltà economica. Le Caritas parrocchiali, le comunità associative di solidarietà pubblica sono gli strumenti che possono dare un aiuto vero e sicuro che non si trasformerà domani in un incubo. Il rischio usura, sia di carattere tradizionale che di nuova matrice criminale, è sempre in agguato. Esiste anche l'opportunità della Fondazione "Paulus", ente di emanazione della diocesi di Pozzuoli. La Fondazione non ha mai cessato di operare anche durante il periodo più grave del coronavirus. In molte occasioni è possibile chiedere aiuto a ricevere in tempi rapidi e a condizioni di estremo vantaggio dei piccoli crediti bancari che possono aiutare ad affrontare questo periodo di grave crisi (per contatti è possibile inviare una mail a: [info@fondazionepaulus.it](mailto:info@fondazionepaulus.it)).

# SEGNIDEI TEMPI

giornale di *attualità sociale, culturale e religiosa*

La luce di Gesù risorto  
ci dona il “diritto ad  
una speranza nuova”  
*(Papa Francesco)*



**Seguici su**



Facebook



Telegram



Twitter

**Resta aggiornato!**

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it)

#distantimauniti

► Sono tanti i volontari che non si sono mai fermati continuando a offrire servizi per i poveri durante la pandemia

# Mensa della Caritas interparrocchiale

*A Fuorigrotta distribuiti pranzi da asporto, realizzate le docce, aiutate migliaia di persone*

Anche nei primi giorni di marzo, quando l'emergenza coronavirus stava dilagando in maniera improvvisa e preoccupante, costringendo tutti alla quarantena, la Caritas interparrocchiale di Fuorigrotta non si è mai fermata. Come dappertutto in Italia, anche nelle mense non è stato più consentito sedersi ai tavoli, ma sono stati da subito consegnati pasti da asporto. Quando alcune realtà temevano erroneamente che i volontari potessero incorrere in sanzioni per gli spostamenti, nell'esperienza fuorigrottese sono andati avanti, senza perdersi d'animo. Forti anche di una pronta risposta da parte della X Municipalità che ha fornito autorizzazioni, firmate dal presidente **Diego Civitillo**, da affiancare alle autocertificazioni previste dal Ministero dell'Interno, nell'ambito della campagna del volontariato promossa dal Comune di Napoli "Insieme Mai Soli"

(**Costanza Boccardi**, consigliera della municipalità, ha rappresentato un riferimento per il Terzo Settore). E proprio grazie all'impegno dei volontari, coordinati da **Amedeo Matto**, è stato possibile continuare a dare ogni giorno oltre 70 pasti ai bisognosi che bussano alla porta della Casa Sacri Cuori. **Daniela Bertoli, Rosà Di Leva, Maria Amendola, Adele Boffa, Antonio Capuano**, i nomi di chi è stato maggiormente presente in cucina in questo periodo. Un sostegno economico è stato offerto dalla Caritas diocesana di Pozzuoli. Farmaci e mascherine sono stati forniti dal dottor **Nicola Russo** e dal poliambulatorio.

Con un'azione particolarmente coraggiosa, già alla fine di marzo, sono state riaperte le docce. Nella fase iniziale sono state organizzate per un paio di persone al giorno, progressivamente è stato aumentato il numero quotidiano (al

momento sono oltre 30 alla settimana), dovendo fare sempre una sanificazione degli ambienti, prima e dopo ogni doccia. Un'attività che è stata fortemente voluta dai tre parroci, particolarmente attivi, **don Fabio De Luca, don Pasquale Di Giglio e don Alessandro Scotto** (S. Vitale, Buon Pastore e Immacolata), dalla coordinatrice della caritas interparrocchiale, **Paola Trotta**, coadiuvata da **Susy Mevo, Matilde De Falco, Stefania Rinaldi** e da tanti operatori. Solo la forza dei volontari ha permesso di aiutare oltre duemila persone, facendo un conto approssimativo dei componenti delle numerose famiglie che hanno ricevuto spese consistenti, frutto delle tante donazioni effettuate da cittadini, imprese, ma soprattutto della disponibilità dimostrata dai gestori dei supermercati, che hanno aderito al "carrello sospeso" lanciato a Soccavo, poi esteso a li-

vello cittadino e in tanti altri territori. Attenzione ai bambini è stata rivolta dal **Centro Arcobaleno**: i genitori della scuola dell'infanzia paritaria e dei disabili, rafforzando la collaborazione con la struttura, hanno fatto arrivare pannolini, omogeneizzati, detersivi. La lista di chi ha offerto aiuti sarebbe lunghissima. Si ricorda la **Società Sportiva Calcio Napoli** che ha più volte fatto sentire la sua presenza verso le famiglie bisognose (solo nel periodo pasquale, sono state consegnate 32 tonnellate di cibo, preparando oltre mille confezioni da 32 chili ognuna), grazie all'impegno di **Antonio Mallardo**. Ai senza fissa dimora vengono portate pizze preparate dai **fratelli Porzio**. Innumerevoli i gesti che si moltiplicano, caratterizzando la Caritas interparrocchiale come centro di "buona solidarietà" (su sdt on line articolo completo e descrizione singole iniziative nell'area flegrea).



## Bando per lo stendardo della parrocchia Santissimo Salvatore



La biblioteca "Don Peppino Lannia" ha lanciato un bando internazionale per la creazione dello stendardo per la parrocchia SS. Salvatore sotto il Monte, guidata da don Felix Ngolo Mafu Santu, nel rione Gescal a Pozzuoli. «L'iniziativa – sottolineano gli organizzatori – era in itinere da tempo, ma la sospensione delle attività della biblioteca, causata dagli sviluppi dell'epidemia in atto, ne ha ritardato l'avvio. All'alto significato spirituale dell'opera che s'intende realizzare, si aggiunge la volontà di una comunità che con fede incrollabile – pur vivendo quotidianamente le difficoltà, le preoccupazioni e il dolore per le innumerevoli perdite causate dall'epidemia in Italia e nel mondo – guarda ad un futuro più sereno, in cui potrà recuperare tutti i suoi valori negati, oggi, da una forzata lontananza».

Il bando è pubblicato anche in lingua inglese. L'obiettivo, infatti, è allargare al massimo la partecipazione, per rafforzare la speranza in un domani migliore di una piccola comunità di periferia che si proietta nel mondo, con questa iniziativa che non ha confini. Il concorso prevede la realizzazione di un'immagine che nella parte centrale rappresenti "Cristo: Il Salvatore inviato dal Padre per la salvezza del mondo". La partecipazione è aperta a studenti nelle materie artistiche e ad artisti, anche non professionisti, italiani o esteri, che abbiano compiuto 18 anni d'età. L'immagine deve essere ceduta alla parrocchia gratuitamente e senza alcuna condizione sull'utilizzo. Al vincitore sarà consegnata una targa ricordo e sarà realizzato un catalogo di tutte le produzioni ricevute. L'opera (per le caratteristiche si può consultare il bando) deve essere inviata, in formato pdf e jpg, ad alta definizione, insieme a una dichiarazione, entro il 30 giugno (all'indirizzo mail: biblioteca.donpeppinolannia@gmail.com). Per info si può consultare il sito ([www.biblioteca.lannia.it](http://www.biblioteca.lannia.it)), scrivere alla mail oppure contattare Luigi Massimo Nappo, direttore della biblioteca, Luigi Zeno e Claudia Cicale, che può fornire risposte in lingua inglese, francese e tedesca (recapiti indicati nel bando).

# La pastorale diocesana della famiglia e vita per i separati Dalla Buon Pastore di Fuorigrotta a tutte le parrocchie

A partire dal 2003 nella diocesi di Pozzuoli sono iniziate le prime esperienze di accompagnamento di quanti vivevano esperienze di separazione, che con la terminologia del tempo venivano definite “realità irregolari”, ad opera di alcuni componenti dell’Ufficio famiglia diocesano, anche in seguito a percorsi formativi organizzati dalla Cei. In particolare, una prima attività strutturata di “pastorale dei separati” è stata proposta, nel mese di gennaio 2008, da un’equipe dell’Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia e vita, con incontri formativi organizzati nella Buon Pastore a Fuorigrotta. A questa esperienza, unica nel territorio della diocesi, parteciparono operatori pastorali di diverse parrocchie, con l’obiettivo di riportare quanto appreso nelle proprie comunità parrocchiali. Lo scopo, infatti, era anche di formare altre equipe, per sensibilizzare su questo fronte nei vari territori e confortare coloro che vivevano la dura realtà della separazione/divorzio. In molti casi, avevano sperimentato la solitudine e si sen-



tivano esclusi dalla vita della Chiesa; giudicati, spesso, da parte della comunità, come “cristiani di serie B”. Nel 2011 è stata costituita un’equipe stabile nella Buon Pastore, guidata dal parroco don Pasquale Di Giglio, formata da una coppia di divorziati risposati, una donna separata e due coppie regolari. Il percorso proposto non era un cammino per loro ma dell’intera comunità cristiana insieme con loro. Questo itinerario è stato attivo per diversi anni e i partecipanti hanno proseguito il percorso di fede personale, nelle varie realtà

delle parrocchie di appartenenza, secondo il proprio carisma. Sempre nell’anno 2011, il quinto corso di formazione per famiglie e operatori pastorali, che tradizionalmente si svolge nei martedì di quaresima, è stato dedicato al tema delle coppie separate o cosiddette irregolari e ha avuto come titolo: «Matrimoni in difficoltà: quale accoglienza e cura pastorale?» Dopo il convegno diocesano del settembre 2012, sul tema «La famiglia: prima ed indispensabile comunità educante», si sono moltiplicate le iniziative pastorali a

favore di questi fratelli. «Questa cura e l’accoglienza che ne scaturisce – si legge nel messaggio finale del convegno – non significa negare l’esistenza di regole nel matrimonio, in primo luogo quella dell’indissolubilità». I tempi erano maturi per affrontare questa realtà concreta e da allora, in quasi tutte le parrocchie della diocesi, si è sviluppata una sensibilità verso i fratelli che vivono la propria fede innestati nel tessuto delle varie realtà presenti nelle parrocchie, sperimentando così la comunione ecclesiale e, di fatto, accogliendo le indicazioni proposte dall’esortazione Amoris laetitia (n. 297): «Si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia “immeritata, incondizionata e gratuita”. Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino».

**Paolo D’Aniello**

## DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.



La **parrocchia di San Gabriele dell’Addolorata, a Roma**, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomini dove vivono molti fedeli. L’impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell’edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l’iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

**Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE)**, oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. “Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato”.



A **Samarate (VA)**, **don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito** collaborano attivamente all’iniziativa “Aiutaci a raggiungere un bambino in più”, con l’obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzini che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all’attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell’oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

C.E.I. Conferenza  
Episcopale Italiana



**SOSTIENI L’IMPEGNO DEI SACERDOTI  
CON UN’OFFERTA,  
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

● con la carta di credito **nexti**    
chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000  
oppure su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

● con un bonifico bancario on line,  
su uno dei conti correnti che trovi  
su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

► Nella crisi economica si inserisce anche un'altra emergenza: l'impegno della Caritas e l'iniziativa al Rione Traiano

# Casa di accoglienza per i papà separati

*Due camere nella canonica della parrocchia de La Salette con il coinvolgimento della comunità*



Nasce nel cuore del Rione Traiano un servizio promosso dalla parrocchia Madonna Riconciliatrice de la Salette. È una risposta forte in un momento difficile per sostenere una delle condizioni più fragili delle cosiddette nuove povertà: i papà separati in difficoltà economica. I dati incrociati di vari istituti di ricerca parlano di quasi un milione di padri che vivono sotto la soglia

di povertà su quasi quattro milioni di separazioni; numeri destinati a salire come confermano le associazioni che si occupano di questa problematica. Tuttavia, i numeri nelle realtà locali diventano storie, volti e persone da aiutare. La Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali della diocesi di Pozzuoli hanno da tempo affrontato il problema e in più occasioni e si è cercato di dare una risposta a questo bisogno crescente. «Ho messo a disposizione le due camere della canonica» spiega in poche e semplici parole padre Carmelo Raco, il missionario salettino e parroco della chiesa Madonna Riconciliatrice de la Salette. «Abbiamo pensato ai padri separati – continua il parroco – perché, come Caritas della forania di Soccavo, già da tempo avevamo intenzione di pensare a loro. Come attività caritatevoli abbiamo percepito che questo è uno dei problemi più grandi tra quelli che fronteggiamo

quotidianamente. Avevamo anche individuato delle strutture diverse da destinare a questo servizio di accoglienza, ma nessuna soddisfaceva alle nostre esigenze. Si tratta di un servizio a tempo limitato. Chi entra nella struttura può viverci soltanto per un determinato periodo di tempo. L'intento è quello di consentire di trovare una alternativa sempre con il nostro accompagnamento». La struttura è stata aperta a gennaio e già ci sono i primi due ospiti, uno dei due è stato segnalato dalla Caritas diocesana. «In questa iniziativa – conclude padre Carmelo – c'è il coinvolgimento della comunità anche perché gli ospiti, nel limite del possibile, collaborano alle attività della parrocchia e delle attività del nostro Centro Sociale. In questa fase stiamo coinvolgendo gli ospiti nelle attività di preparazione dei pacchi alimentari per le famiglie povere che, con il Covid 19, sono aumentate in maniera esponenzia-

le». Due camere disponibili possono ospitare fino a quattro persone. C'è la cucina e il bagno comune. «Il progetto – come si legge nel documento che ne spiega lo scopo – prevede la possibilità di offrire percorsi umano e spirituali che promuovano, stimolino e orientino le persone che la abitano a riacquistare l'autonomia e l'indipendenza perduta, implementando le proprie capacità. In concreto, si offre loro la possibilità di far fronte e risolvere diversi livelli di problematicità: avere un tetto, un letto, continuare ad avere un luogo dove incontrare i figli da parte dei genitori, riprendere processi di autonomia dei padri, curare le ferite psicologiche». Per accedere alla Casa di Accoglienza è necessario fare riferimento alla Caritas diocesana 081.5269168 (il mercoledì dalle 18,30 alle 20) oppure rivolgersi direttamente in parrocchia in via Romolo e Remo.

**Ciro Biondi**

## In cerca di lavoro: il Progetto Policoro e lo sportello d'ascolto on line



Durante l'emergenza Covid 19, il Progetto Policoro non poteva fermarsi a livello nazionale e men che mai nella nostra diocesi di Pozzuoli, in cui tantissime sono state le famiglie colpite dalla crisi. Se da un lato gli Adc (Animatori di comunità) hanno continuato il percorso di formazione personale attraverso piattaforme telematiche, dall'altro si palesava sempre maggiormente la necessità di provare a rispondere alle esigenze del territorio. Così si è instaurato un lungo e proficuo confronto tra l'equipe del Progetto, la Caritas e la Pastorale Sociale

del Lavoro, che ha portato alla decisione di iniziare un servizio di "Sportello d'ascolto on-line", attraverso meeting su piattaforme come Zoom, cui si può accedere su appuntamento. Soprattutto in questo periodo, i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro non vanno lasciati soli. Lo sportello proseguirà ad offrire supporto per la redazione di curriculum o di accompagnamento nell'accesso al microcredito, per coloro che intendono creare lavoro esprimendo il proprio talento nell'imprenditoria. In questa fase si supporteranno i richiedenti anche nella formulazione della domanda ai vari sostegni o "bonus", messi a disposizione dallo Stato e dalla Regione a causa dell'emergenza Covid-19. Tra questi, ci sono bonus del fitto, voucher per la formazione delle donne, sostegni per liberi professionisti e imprese. Lo Sportello rappresenta anche un'occasione di ascolto: per questo, se si ha solo voglia di confrontarsi in merito alla situazione che si sta attraversando, gli animatori sono disponibili. Si possono effettuare incontri on line con gruppi parrocchiali o associazioni, qualora si sia interessati a tematiche di natura imprenditoriale o più squisitamente formativa. Molto interessante si sta dimostrando il lavoro del Policoro nazionale in merito alla gestione dei conflitti. Per contatti: [progettopolicoro@diocesipozzuoli.org](mailto:progettopolicoro@diocesipozzuoli.org) - Facebook "Progetto Policoro Diocesi Pozzuoli" - Instagram "Progetto\_Policoro\_Pozzuoli". Le pagine vengono aggiornate con iniziative locali e regionali, nonché informazioni su bandi e concorsi.

**Mario Viglietti**

**CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI e MINISTRANTI**  
Diocesi di Pozzuoli

**Datevi al MEGLIO della VITA!**  
(Genesi 1,17, 115)

**MEETING MINISTRANTI 2020**  
#distantimaunite

Venerdì 5 giugno, ore 18 (13-18 anni)  
Venerdì 5 giugno, ore 20 (dai 19 anni in su)  
Sabato 6 giugno, ore 16,30 (7-12 anni)

N.B. Gli incontri si terranno su una piattaforma web che verrà comunicata ai referenti parrocchiali

**Il giornale è anche *tuo*.**  
***Partecipa.***

Sostieni il giornale.

**€ 20 ordinario**  
**€ 50 sostenitore**



**Abbonati:**

**c/c postale 22293807 intestato: Diocesi di Pozzuoli**  
**causale: "Segni dei tempi"**

► Intervista a Maurizio De Giovanni: lo scrittore racconta la sua quarantena creativa e lancia l'allarme per l'economia

# Napoli soffre, ma da sempre sa reagire

*Che botta per la cultura e lo spettacolo, soprattutto per il teatro. E si è fermata anche la tv*



«Noi napoletani siamo abituati culturalmente a parlare guardandoci negli occhi, a incontrarci nei caffè, a toccarci mentre discutiamo. Noi siamo un mondo aggregativo che non sa adattarsi alla distanza fisica». Lo scrittore Maurizio De Giovanni ha trascorso la quarantena a modo suo, scrivendo, completando l'ultimo romanzo "Una lettera per Sara" che è stato appena pubblicato.

**Uscito appena hanno riaperto le librerie?**

«Sì, per mia scelta. Io vendo molti libri on line e, quindi, avrei potuto profittare del lockdown, del blocco. Ho deciso invece di aspettare la riapertura delle librerie proprio per dare un segnale. Riaprirle al pubblico è stato importante e io, in qualche modo, ho voluto dare un mio piccolo contributo al settore».

**Mentre lei scriveva si è purtroppo interrotta la produzione di fiction in città. Napoli ha visto mozzato il suo volto di set cinematografico. Alcune fiction bloccate sono tratte dai suoi libri, giusto?**

«Proprio così, al momento del lockdown erano in corso a Napoli le riprese di tre fiction, tutte tratte dai miei libri, tra cui la terza serie dei Bastardi di Pizzofalcone e la prima serie del commissario Ricciardi».

**Non si parla mai sufficientemente dei danni economici gravissimi che il Coronavirus sta causando al mondo della cultura. Mi riferisco non solo all'editoria, ma anche alle produzioni televisive e cinematografiche, al teatro, alla musica. Ci sarà una ripresa?**

«Io vedo un danno enorme soprattutto per il mondo del teatro. E soprattutto qui in Campania, qui a Napoli. Così come vedo un danno enorme per il mondo della musica, per i concerti. E dico soprattutto a Napoli perché qui la cultura è spettacolarizzazione. La nostra forza espressiva è nello scambio, nell'interazione tra i diversi generi. Tra scrittura e musica, tra scrittura e teatro. Questo scambio è fondamentale per la nostra generazione di scrittori tutti abituati ad esprimerci personalmente, non solo attraverso quello che scriviamo come accadeva ai tempi di Michele Prisco e Luigi Compagnone. Noi siamo abituati ad andare a teatro anche per presentare i nostri lavori, a farlo personalmente di fronte al pubblico».

**Dopo la giusta paura per la pandemia, ora siamo tutti terrorizzati per il futuro della nostra economia in molti campi. Lei cosa vede?**

«Il primo pensiero, il primo augurio è alla nostra economia. Non eravamo pronti ad affrontare la pandemia ma lo abbiamo fatto. Ora non siamo pronti ad affrontare una dura crisi economica. Non siamo pronti. Penso ai lavoratori, ai giovani, penso agli amici attori, alle tante famiglie in difficoltà nei vari campi e, tra questi, nel mondo del teatro e tutto ciò che si muove attorno al teatro, al mondo della musica. Senza il teatro, senza i concerti tante famiglie come vivono? Un musicista vive con i concerti, le feste, gli incontri. Tutto interrotto e la ripresa appare molto complicata. In tanti campi e molto, moltissimo nel nostro mondo cultu-

rale».

**Le regole sul distanziamento non complicano la vita solo a ristoranti, discoteche e bar ma anche molto al mondo dello spettacolo?**

«Le misure sul distanziamento impediscono di girare film e fiction. Come si fa a riprendere un bacio oppure una colluttazione? Misure che ovviamente penalizzano teatri e cinema. Se avete notato, dal teatro allo sport, in televisione da marzo vanno in onda solo repliche».

**Il governo sta immettendo risorse in molti campi, anche verso la cultura. Sarà sufficiente?**

«Io credo che senza un massiccio intervento dell'Europa, che al momento non si vede, ci saranno poche possibilità di un effettivo rilancio della nostra economia».

**Secondo lei gli effetti della crisi a Napoli saranno più o meno gravi rispetto al resto del Paese?**

«Napoli dà sempre l'impressione di saper reagire, di poter uscire dalle crisi più gravi, il napoletano dà questa impressione che, invece, altre città d'arte come Firenze e Venezia non offrono. Io mi auguro comunque che presto ci sia una forte reazione, mi auguro se ne esca presto e che si trovi una cura in relazione alla forte carica del virus».

**Lei è tra gli intellettuali più esperti di calcio. Tifosissimo del Napoli, ma obiettivo nei giudizi. Vede in questo momento un parallelo tra il mondo della cultura e il mondo del calcio, fatte ovviamente le dovute proporzioni di flusso di denaro?**

«Mentre per la cultura mi auguro una ripresa rapida, anche se ovviamente graduale, per il calcio io sono dell'idea di rinviare tutto a settembre. So bene che in tanti non sono d'accordo. So bene che vorrebbero far ripartire al più presto il campionato ma questa è la mia idea. Sono un grande tifoso di calcio, eppure la penso così. Non so come andrà a finire anche perché su tutto pesano enormemente i 230 milioni di diritti televisivi».

Ottavio Lucarelli



# I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

**Il loro dono è stata la vicinanza**, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA,  
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

- con la carta di credito   chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

► Ancora sorprese dal grande impianto puteolano che l'imperatore destinò ai giochi ginnici e musicali degli "Eusebia"

# Altri resti dello stadio di Antonino Pio

*I ritrovamenti grazie ai lavori per il raddoppio della tratta Dazio-Cantieri della Cumana*



Sono ritornate alla luce, durante i recenti lavori di consolidamento del costone della Starza a Pozzuoli, alcune strutture murarie riconducibili allo stadio di Antonino Pio. Il grandioso edificio d'epoca romana, di cui si conserva in via Campi Flegrei, una parte delle gradinate e l'accesso monumentale alla pista, in realtà era ben più grande, raggiungendo 300 metri di lunghezza x 70 di larghezza (si veda la planimetria nella foto tratta da Archeoflegrei.it) e per dimensioni risulta di poco inferiore a quello rea-

lizzato da Domiziano a Roma, corrispondente all'attuale piazza Navona. In particolare, si riconoscono, i resti di mura in opera listata e cementizia e parte di volta di un ambiente, molto probabilmente, uno degli ingressi, "vomitoria" settentrionali, che consentivano l'accesso degli spettatori alle gradinate superiori. Parte delle strutture rinvenute sono già conosciute agli archeologi, ma il recente intervento, nell'ambito delle opere civili previste per il raddoppio della tratta Dazio-Cantieri della Ferrovia

Cumana, ne ha permesso la visione e la tutela con l'apposizione di una rete di contenimento a garanzia della stabilità degli antichi resti. In omaggio al culto filoellenico di Adriano, il suo successore, l'imperatore Antonino Pio, fece costruire a Pozzuoli uno stadio dalle dimensioni davvero notevoli per ospitare gli Eusebia, particolari giochi dedicati alla competizione ginnica e musicale. Lo stadio fu frequentato almeno fino al IV secolo d.C. Sconvolto e sepolto da alluvioni, terremoti, dall'eruzione di Monte Nuovo del 1538, poi dall'apertura della via Domiziana durante il fascismo, che praticamente lo attraversa, lo stadio perse anche gran parte della pista e della curva settentrionale, a causa di un cedimento del costone. Nel 2008 una parte dello stadio, gradinate e varco monumentale, è stata riportata alla luce grazie alla campagna di scavo, finanziata dalla Regione Campania con fondi europei.

*Antonio Cangiano*



## *Alla ricerca delle... pulci alla Mostra Mercato dell'Antiquariato di Agnano*

È tempo di mettere in movimento le emozioni messe in quarantena, per quando sarà garantita una maggiore mobilità. Da scoprire o riscoprire, per esempio, è la Mostra Mercato Antiquariato Ippodromo di Agnano. Evento popolare, più conosciuto come Mercatino dell'Usato o anche detto "entomologicamente" Mercatino delle Pulci. Un posto dove vige l'obbligo del pittoresco quanto colorito mercanteggiare. L'appellativo di questo spazio occupato da



bancarelle trae origine dal mercato francese di Saint-Ouen, (dove nel 1870 si trasferirono i robivecchi parigini) in cui venivano venduti prevalentemente abiti e tappeti usati, con la presenza, compresa nel prezzo, anche di... pulci. Uno spazio per tutti, ma in particolare per gli appassionati che non riescono a fare a meno di saltare da una bancarella all'altra per cercare il pezzo d'affezione o forse anche di trovare l'affare. Tra i molti analoghi a Napoli, il mercatino di Agnano è quello che, per la sua vastità, può gratificare molte aspettative, a volte con una spesa che rasenta l'incredibile. È aperto la domenica dalle 6 fino a poco prima dell'ora di pranzo. Padrone di casa è la Società Ippodromo di Agnano che accoglie nel parco le oltre duecento bancarelle gestite dall'Associazione. Un'occasione per riscoprire un ambiente unico. Un mondo, quello dell'impianto ippico di Agnano, fatto non solo per competizioni sportive di rilevanza internazionale, ma anche per offrire uno svago in ambiente naturale. Nel programma "Ippo Party" dell'Ippodromo, in occasione di feste particolari, per un giorno speciale da dedicare ai bambini nell'ampio spazio verde del parco, su richiesta è possibile organizzare attività ludiche e didattiche, comprese passeggiate su pony. Ma soprattutto un modo di valorizzare l'importanza dello stare insieme, all'aperto, un aspetto di salute, sia fisica che psichica, da recuperare dopo la lunga stagione di quarantena. Ma con la massima prudenza per evitare il ritorno ai giorni più bui del 2020.

**Aldo Cherillo**

# Racconti dentro al Vulcano Flegreo per non arrendersi

## Le storie di Malazè nella «Notte del lavoro narrato»

Si riaccende di energia il Vulcano Flegreo recita uno degli slogan che accompagnano il progetto. E, in effetti, *Racconti dentro al Vulcano - La notte del lavoro narrato tutto l'anno* ha registrato una vera e propria esplosione di energia. Il gruppo – nato su Facebook - origina da un'idea di Rosario Mattered, sulla base dell'iniziativa #lanottedellavoronarrato, ideata dal sociologo Vincenzo Moretti con Alessio Strazzullo. Operatore culturale molto attivo e promotore della rassegna annuale Malazè, Mattered racconta che anche nei Campi Flegrei c'era l'esigenza di mettere insieme i racconti dei cittadini in un periodo in cui il distanziamento sociale ha rappresentato il vero e proprio lato oscuro degli effetti legati alla pandemia da Covid19. «Prima di dire come nasce l'idea - afferma Mattered - mi sembra opportuno ricordare la situazione che stiamo vivendo, che ci sta trattenendo nelle nostre case e che ci fa correre realmente il rischio di farci rubare l'anima da questo virus, che molti impropriamente



te chiamano nemico, che esiste in natura e al quale abbiamo stravolto il suo habitat naturale. Questa premessa per dire che in queste giornate pesanti ho pensato di reagire creando il gruppo "Racconti dentro al Vulcano". Un gruppo che dà la possibilità agli amanti dei Campi Flegrei, prima di tutto di non sentirsi soli e poi di poter raccontare le loro bellissime storie di lavoro. Il lavoro ben fatto, che è al centro dell'iniziativa de "La notte del lavoro

narrato", è una iniziativa nazionale che da 7 anni ogni 30 aprile mette in collegamento su tutto il territorio nazionale centinaia di eventi autoprodotti, in totale autonomia, dove si raccontano storie di lavoro ben fatto. Quest'anno non essendo impegnati con Malazè non ci sono mancati né il tempo e né le motivazioni, per cui abbiamo partecipato ed è stato un grande successo. Sono arrivati in quindici giorni circa 150 racconti di belle storie flegree - e

tante altre ne sono arrivate e stanno arrivando ancora – per cui abbiamo deciso, da subito di andare oltre il 30 aprile, data di chiusura dell'evento, per rendere questo gruppo in un "lavoro narrato tutto l'anno", aspettando che arrivino ancora tante storie di lavoro ben fatto, perché qualsiasi lavoro purché fatto bene, con amore e passione, ha un senso». Per quanto riguarda il futuro, Malazè, purtroppo quest'anno non si terrà, per ovvi motivi. «Ma dato che non mi piace restare inattivo – confessa Mattered - qualcosa mi sta frullando per la testa e potremmo dare vita a una sorta di primo "Malazè Social", cercando di mettere in rete e a sistema questo enorme patrimonio di professionalità e di idee che stanno uscendo appunto da dentro questo Vulcano. È tutto in progress, ma di sicuro non ci fermeremo adesso, mai come in questo momento dobbiamo fare comunità e darci una mano, perché come diciamo da sempre, da soli non si va da nessuna parte».

**Simona D'Orso**

## Far tesoro di nuovi comportamenti e buone abitudini per salvaguardare l'ambiente

Che succede dopo la Fase Due? Noi cittadini dobbiamo fare la nostra parte, nella convinzione che la nostra vita è cambiata, per cui dovremo rivedere anche comportamenti ed abitudini. Nei mesi scorsi Pozzuoli ha pagato a caro prezzo alcune leggerezze commesse all'Ospedale Santa Maria delle Grazie nell'applicazione dei protocolli per la prevenzione dell'emergenza sanitaria causata dal Covid19. Abbiamo potuto verificare i limiti del nostro sistema sanitario locale, anche e soprattutto per la mancata organizzazione della medicina territoriale, per gli scarsi risultati della medicina preventiva, nonostante lo stanziamento di ben 12 milioni di euro della legge 6/2014 per la nostra Asl, per i mancati interventi degli scarichi a mare da via Napoli a Licola (nella foto: il Canale Abruzzese) o per l'assenza dei livelli istituzionali almeno per la messa in sicurezza delle discariche e del cratere Senga di via Provinciale Pianura. Intanto, durante la quarantena, anche nella zona flegrea la natura si è riappropriata di sé evidenziando fulgidi segnali di miglioramento: il mare di via Napoli e di Lucrino hanno assunto aspetti cristallini, di un



azzurro intenso, tant'è che si sono avvistati gruppi di delfini; la qualità dell'aria risulta decisamente migliorata. Anche nell'incidenza delle allergie stagionali, dove gioca un ruolo fondamentale l'ambiente che siamo soliti frequentare, l'emergenza Covid19 ha prodotto una positiva ricaduta in quanto, grazie all'uso della mascherina, si sta limitando l'impatto dei pollini e degli altri allergeni sul soggetto allergico.

È di fondamentale importanza che il cittadino abbia contezza dell'impatto che il suo comportamento ha avuto sull'ambiente, perché queste abitudini faticosamente mutate, vengano mantenute anche in futuro e Pozzuoli, insieme a tutti i Campi Flegrei, torni ad essere una Terra feconda ed ardente, dove mito, storia, cultura e natura rappresentino le uniche e preziose risorse di sviluppo e di crescita mondiale. È del potenziale da sempre disperso ciò di cui dobbiamo riappropriarci; abbiamo il dovere di farlo per migliorare la qualità della vita e per bloccare la "fuga dei cervelli" avvenuta in questi anni, puntando, invece, sulla proliferazione delle attività lavorative che potrebbero nascere dall'organizzazione e dallo sfruttamento dei nostri beni locali.

**Giovanna Di Francia**

► La grande crisi del turismo per effetto della pandemia, l'analisi del presidente degli albergatori Roberto Laringe

# «Ripartiremo da Campi Flegrei Active»

*Numeri da incubo per gli operatori: rischiano di portare i libri in tribunale per i contenziosi*



Tra gli effetti economici della pandemia c'è sicuramente il crollo del turismo e nel settore, oltre alle chiusure per lo stop delle prenotazioni dall'estero, regna una grande incertezza sulle ripartenze locali, con migliaia di posti di lavoro a rischio (buona parte degli addetti di settore è ancora in cassa integrazione). In vista dell'estate, il punto con Roberto Laringe, presidente di Federalberghi Campi Flegrei.

«È chiaro che oggi noi puntiamo quasi esclusivamente sui prossimi tre mesi – spiega il presidente – perché l'unico modo per recuperare almeno un 20% di fatturato è il periodo estivo. Infatti, le attività legate al soggiorno, gli alberghi soprattutto, hanno avuto nelle scorse settimane, una ripercussione straordinaria

negativa, direi devastante, più di ogni altro settore nell'ambito del turismo, perché noi i prodotti non li immagazziniamo, per cui, se non li consumiamo subito, li perdiamo. Facendo un po' i conti: il 30% delle presenze negli alberghi qui è dato dal turismo straniero, che chiaramente ci sarà precluso fino a fine anno, ma era proprio questo 30% che spendeva il 50% di quanto incassavamo, in realtà, quindi, metà del nostro fatturato è ascrivibile alla clientela estera che purtroppo adesso non c'è più; ancora: un 30% è un turismo business, ma anche questo sparirà nei prossimi mesi, soppiantato dallo smart working obbligatorio fino al 31 dicembre. Ci rimane quel 20% di clientela locale sulla quale puntiamo per l'estate, al fine di contenere

la perdita del fatturato all'80%. È chiaro che tutto questo comporterà una serie di rischi da parte degli operatori, nel senso che aprire le attività senza avere la certezza che la domanda abbia superato la "psicosi da virus" e che i clienti potenziali siano nuovamente disponibili a viaggiare, è davvero una scelta temeraria».

**Le piccole e medie attività legate a ristorazione e ospitalità non hanno grandi capacità finanziarie per reggere a lungo situazioni di improvvisa mancanza di domanda, basta che saltino una cena o una notte in albergo... Quali sono i rischi per gli operatori?**

«Di consegnare i propri libri contabili in tribunale se non intervengono prima una serie di provvedimenti necessari alla ripresa del settore. Il primo dei quali il credito d'imposta sui fitti, ovvero quel credito che il contribuente vanta nei confronti delle casse dell'Erario e che può essere utilizzato per andare a compensare eventuali debiti, per il pagamento delle imposte dovute. Insomma: il contenzioso. È prevedibile, infatti, che a breve, tra i locatori che giustamente esigeranno l'importo del fitto per intero e i conduttori che non hanno le entrate necessarie per assolvere al pagamento, sorgeranno tanti, troppi contenziosi. Noi crediamo che i benefici del credito d'imposta sui fitti vengano estesi, non soltanto per i mesi relativi alla chiusura dovuta all'emergenza sanitaria ma anche per tutto il 2020. In secondo luogo, un'altra partita si giocherà sulle imposte comunali, perché noi durante il periodo di chiusura non abbiamo prodotto rifiuti, non abbiamo consumato nulla, per cui chiederemo a gran voce che ci vengano stornati questi costi fissi. Già di per sé una struttura alberghiera presenta dei costi fissi preponderanti rispetto alle altre attività, per cui è evidente che se non riusciamo a gestire, a minimizzare o eliminare in questo periodo, fitto e tributi locali è chiaro che la situazione si fa preoccupante e mancheranno le

risorse per ripartire».

**Un confronto continuo con le istituzioni, nazionali e locali...**

«Dal punto di vista sanitario la nostra federazione nazionale, unitamente a Federturismo e Confindustria turismo, ha presentato un protocollo di interventi sanitari al Governo. A livello regionale la partita si giocherà immediatamente dopo, in ordine alla promozione del territorio, ma il nostro interlocutore principale è Roma, relativamente ai contributi a fondo perduto, il credito d'imposta, i bonus, gli sgravi fiscali, le decontribuzioni per i lavoratori stagionali eccetera».

**Quali sono le risorse sulle quali ricostruire l'offerta turistica flegrea?**

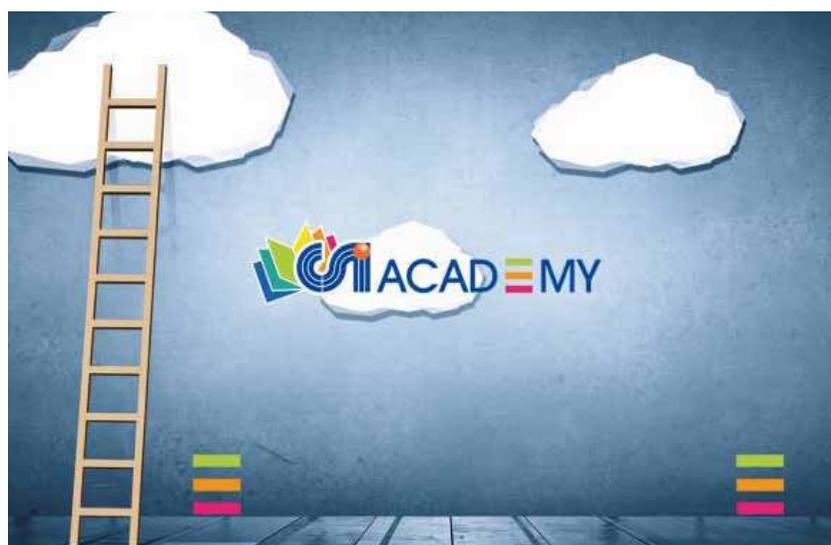
«Il principio dal quale ripartire sarà quello di un turismo sostenibile determinato dalla domanda che si andrà a delineare nel prossimo futuro da parte della clientela. Prima che scoppiasse la pandemia avevamo presentato "Campi Flegrei Active", un progetto di Federalberghi innovativo per il nostro territorio, in collaborazione con le molteplici strutture alberghiere dell'area, nonché con le associazioni e le aziende che operano nel settore turistico. Una vasta tipologia di eventi in programma da aprile a novembre 2020, all'interno del quale il visitatore occasionale ma anche il turista che alloggerà nei Campi Flegrei, potrà scegliere tra gite in barca, walking tour, escursioni, immersioni subacquee, snorkeling, vela, kayak, esperienze in cucina con i migliori chef stellati del nostro territorio e tanto altro ancora. Il progetto nasce dalla necessità di valorizzare la vasta area dei Campi Flegrei, chiusa nell'incantevole cornice del golfo di Pozzuoli, a ovest di Napoli. Una zona di rilevante valore biologico e naturale, ma anche ricca di monumenti, testimonianze storiche e di un immenso patrimonio archeologico. Ed è proprio da questo progetto che noi ripartiremo».

*Antonio Cangiano*

# Csi Academy, una piattaforma di formazione a distanza per educare con nuove tecnologie attraverso lo sport

La voglia di riprendere le attività sui campi, nelle palestre e nelle piscine tra gli aderenti al Centro Sportivo Italiano è tanta. Atleti, tecnici, dirigenti, arbitri, giudici ed operatori hanno desiderio di lasciarsi alle spalle la precarietà della crisi epidemiologica in cui ci si è trovati negli ultimi mesi, per tornare a respirare aria di sport attivo. D'altro canto, si è consci che ciò non può avvenire in tempi brevi, nonostante le aperture che si cominciano ad intravedere. Ecco così che la presidenza nazionale ha lanciato il progetto Csi Academy. Si tratta di una piattaforma per la formazione a distanza che il Csi con orgoglio presenta, essendo nel mondo sportivo la prima esperienza in proprio che viene messa in atto. «Nessun altro dispone di uno strumento simile, completamente progettato e in sviluppo al proprio interno» – ha detto il presidente nazionale, Vittorio Bosio, nel presentarla. Per intenderci, Csi

Academy non è costituito da video-registrazioni, né una community ludico-ricreativa, ma un vero e proprio strumento di e-learning. «Abbiamo voluto farlo - ha aggiunto Bosio - perché desideriamo accompagnare i nostri dipendenti, operatori, tecnici, dirigenti, arbitri e giudici di gara ecc. in questa fase delicata, affiancandoli nei loro percorsi formativi». La piattaforma in futuro potrà diventare uno strumento essenziale, strutturale, dei percorsi formativi dell'associazione. Potrà integrare, completare e arricchire la formazione ordinaria e garantire uno sviluppo di managerialità associativa; per proseguire periodicamente negli aggiornamenti; per facilitare la partecipazione e l'accessibilità. Insomma, è un balzo importante nelle nuove tecnologie. Sopperisce ad esigenze di questo particolare momento, in cui la difficoltà ad incontrarsi ha interrotto i percorsi associativi canonici, viceversa, in futuro potrà facilitare linee di collega-



mento e diventare fondamentale per attuare efficacemente la formazione sportiva a distanza.

La piattaforma Csi Academy è già operativa. Già avviate le prime esperienze anche nel nostro territorio. Si è partiti con corsi di aggiornamento per arbitri di calcio e calcio a cinque, giudici di ginnastica e nuoto. Prossimi appuntamenti, sempre per

la formazione, corsi per allenatori di calcio di primo livello. E si proseguirà con corsi per animatori. Si punterà a coinvolgere anche le realtà di base, quali associazioni ed oratori. La distanza, il traffico, i tempi di attesa non saranno più un problema. Educare attraverso lo sport lo si potrà fare con successo da remoto.

**Silvia Moio**

## Rinviata l'appuntamento con "Corriamo nel Mito"

Il Centro Zona Csi Pozzuoli ha deciso di rinviare a data da destinarsi la XIX edizione della gara podistica "Corriamo nel Mito". «Da anni il nostro desiderio – è scritto in una nota - è che la "Corriamo nel Mito" rappresenti un momento di incontro, condivisione e spensieratezza per tutti gli atleti ed amatori, che si mettono in gioco correndo lungo il "mitico" percorso che abbraccia i laghi di Lucrino ed Averno. Tuttavia, le notizie che ci arrivano dalle autorità locali e nazionali e le precauzioni prese su tutto il territorio nazionale non ci farebbero vivere questo evento con lo spirito di cui c'è bisogno. Probabile nuova data, la prima decade di ottobre, sempre che la situazione di emergenza sia superata e ci siano le condizioni di sicurezza per atleti e giudici di gara.

(smo)

## Assicurazioni: nuovo anno da settembre

Il Csi prolunga la durata delle polizze assicurative per via della sospensione delle attività sportive. Infatti, la validità delle tessere assicurative del Csi 2019-20 è stata prorogata di 60 giorni a causa della obbligatoria sospensione per l'emergenza di Coronavirus. In via del tutto eccezionale e sperimentale l'annualità per tutte le discipline terminerà il 31 agosto 2020, determinando un allungamento della copertura assicurativa e della durata delle affiliazioni e delle tessere. Il nuovo anno sportivo avrà inizio il 1° settembre 2020.

## CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

### A GIUGNO LA FESTA DI SAN GIOVANNI E IL FASCINO DEL SOLSTIZIO ESTIVO

Il Sole raggiunge il punto più alto sulla linea dell'orizzonte tra il 21 e il 22 giugno e questo evento, detto solstizio estivo, è il primo giorno dell'estate astronomica. Il Sole, che per l'uomo principale la fonte di vita, sembra fare una sosta (solstizio) per alcuni giorni in un punto preciso, sorgendo e tramontando nella stessa posizione, per poi ricominciare a sorgere e a tramontare, giorno dopo giorno sempre più a sud, causando gradualmente la diminuzione della durata del giorno. Fin dall'antichità gli uomini si erano resi conto di questi cambiamenti e celebravano l'evento con diversi festeggiamenti. Gli antichi greci chiamavano il solstizio estivo "Porta degli uomini", attraverso la quale le anime uscivano dalla caverna cosmica; nelle grandi civiltà dell'America precolombiana, il dio sole, Inti, incarnato nell'imperatore, riceveva grandi sacrifici di animali ed offerte naturali, in modo propiziatorio perché i raccolti estivi fossero abbondanti. I primi cristiani, consci della portata di questi eventi, utilizzarono la ricorrenza di San Giovanni Battista (il 24 giugno) in modo che vi coincidesse il solstizio estivo. È ancora radicata l'usanza di raccogliere in questo giorno le noci, ancora verdi ma piene di energia, per preparare il nocino, un liquore corposo in grado di dare forza nei momenti del bisogno. San Giovanni Battista secondo la tradizione sarebbe nato esattamente sei mesi prima di Cristo, la cui nascita è avvenuta in corrispondenza del solstizio invernale.

**Adriano Mazzarella**

► La pandemia ha fatto riscoprire il valore della testimonianza di sacerdoti e fedeli, anche con la preghiera a distanza

# La Chiesa non smette mai di celebrare

*Si è sfruttata la tecnologia per condividere, se non i corpi, almeno uno sguardo e una voce*



Certo è che la chiusura di oltre 26mila parrocchie per la pandemia non ha tenuto lontano fedeli e sacerdoti dalla fede. Un evento simile non era accaduto neanche durante la tragica Seconda guerra mondiale.

E questa volta, improvvisamente, il mondo tutto si è trovato "chiuso" in casa. E in Italia Quaresima e Pasqua sono state vissute in chiese chiuse. Anche il Papa ha celebrato i riti della settimana santa da solo, in San Pietro.

Ma la Chiesa, in questi due lunghi mesi di chiusura (quante attività sono state sospese: dalla catechesi agli incontri con i ragazzi, i giovani, matrimoni), non ha mai smesso di celebrare. E, infatti, è stata utilizzata la tecnologia per condividere, se non i corpi, almeno uno sguardo e una voce.

Per sopperire all'impossibilità di celebrare le messe con la propria comunità di fedeli, possiamo dire che tutte le parrocchie si sono adoperate per fornire la diretta on line delle funzioni religiose. Ha deciso di farlo anche Papa Francesco con quelle che officia nella cappella della Domus Sanctae Marthae.

Per dire la verità, il Papa ha colto subito l'occasione ed è stato pre-



sente come non mai sui media, tv, giornali e social svolgendo una catechesi attenta, lanciando messaggi di condivisione e speranza.

Così si sono moltiplicate le iniziative via internet per mantenere viva la presenza della Chiesa nelle famiglie. I mezzi di comunicazione della Cei da Tv2000 ad Avvenire a Radioinblu hanno trasmesso continuamente le funzioni religiose in diretta raggiungendo (nessuno lo avrebbe mai detto) audience incredibili a testimonianza che "il popolo di Dio" aveva bisogno della preghiera.

Persino la Conferenza episcopale europea ha aperto con grande tempismo un sito per poter assistere alle messe in diretta officiate nei Santuari europei, "SanctuaryStreaming.eu

che comprende 28 santuari in 17 paesi.

Tutti i sacerdoti hanno lavorato moltissimo in silenzio rimanendo così in contatto con i fedeli distribuendo conforto e tanta speranza.

In questa missione in streaming non è mai mancata, però, l'assistenza diretta a chi ne aveva bisogno.

Per questo il Papa introducendo la Messa a Santa Marta la mattina di domenica 3 maggio, IV del tempo pasquale, dedicata al Buon Pastore ha rivolto un pensiero ai «tanti pastori che nel mondo danno la vita per i fedeli, anche in questa pandemia, tanti, più di 100 qui in Italia sono venuti a mancare».

Un pensiero - ha aggiunto il Papa - che si allarga «anche ad altri pastori

che curano il bene della gente: i medici. Si parla dei medici, di quello che fanno, ma dobbiamo renderci conto che, soltanto in Italia, 154 medici sono venuti a mancare, in atto di servizio. Che l'esempio di questi pastori preti e "pastori medici", ci aiuti a prenderci cura del santo popolo fedele di Dio».

La conferenza episcopale italiana ha sul sito #pretipersempre: le storie dei sacerdoti morti per il coronavirus, raccolte da Avvenire (si veda la foto in questa pagina).

Ed ora finalmente le Chiese si riaprono, con tutte le cautele del caso, grazie al protocollo tra Cei, presidente il cardinale Gualtiero Bassetti, e governo per le celebrazioni con il popolo.

«E' un grande evento a cento anni dalla nascita di Giovanni Paolo II», dice il cardinale Bassetti che invita a determinare bene gli spazi delle chiese.

Per sollecitare la decisione del governo il cardinale Bassetti aveva affermato pubblicamente che «Lo dico in coscienza a tutte le istituzioni, è arrivato il tempo di riprendere la celebrazione dell'Eucarestia domenicale e dei funerali in chiesa, oltre ai battesimi e a tutti gli altri sacramenti, naturalmente seguendo quelle misure necessarie a garantire la sicurezza in presenza di più persone nei luoghi pubblici».

Questa pandemia, in sostanza, ha fatto riscoprire il valore della testimonianza di sacerdoti e fedeli, ha fatto riscoprire il senso della preghiera anche se a distanza, ha fatto riscoprire il senso delle celebrazioni liturgiche, il senso della Chiesa.

**Franco Maresca**

## #CORONAVIRUS

# CELEBRAZIONI LITURGICHE IL PROTOCOLLO TRA CEI E GOVERNO

Per la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo, il presente Protocollo ha per oggetto le necessarie misure di sicurezza, cui ottemperare con cura nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemologica da SARS-CoV-2.

### 1. ACCESSO AI LUOGHI DI CULTO IN OCCASIONE DI CELEBRAZIONI LITURGICHE

- 1.1. L'accesso individuale ai luoghi di culto si deve svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, come per esempio le sacrestie e il sagrato.
- 1.2. Nel rispetto della normativa sul distanziamento tra le persone, il legale rappresentante dell'ente individua la capienza massima dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che deve essere pari ad almeno un metro laterale e frontale.
- 1.3. L'accesso alla chiesa, in questa fase di transizione, resta contingentato e regolato da volontari e/ o collaboratori che indossando adeguati dispositivi di protezione individuale, guanti monouso e un evidente segno di riconoscimento – favoriscono l'accesso e l'uscita e vigilano sul numero massimo di presenze consentite. Laddove la partecipazione attesa dei fedeli superi significativamente il numero massimo di presenze consentite, si consideri l'ipotesi di incrementare il numero delle celebrazioni liturgiche.
- 1.4. Per favorire un accesso ordinato, durante il quale andrà rispettata la distanza di sicurezza pari almeno 1,5 metro, si utilizzino, ove presenti, più ingressi, eventualmente distinguendo quelli riservati all'entrata da quelli riservati all'uscita. Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.
- 1.5. Coloro che accedono ai luoghi di culto per le celebrazioni liturgiche sono tenuti a indossare mascherine.
- 1.6. Venga ricordato ai fedeli che non è consentito accedere al luogo della celebrazione in caso di sintomi influenzali respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5°C.
- 1.7. Venga altresì ricordato ai fedeli che non è consentito l'accesso al luogo della celebrazione a coloro che sono stati in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti.
- 1.8. Si favorisca, per quanto possibile, l'accesso delle persone diversamente abili, prevedendo luoghi appositi per la loro partecipazione alle celebrazioni nel rispetto della normativa vigente.
- 1.9. Agli ingressi dei luoghi di culto siano resi disponibili liquidi igienizzanti.

### 2. IGIENIZZAZIONE DEI LUOGHI E DEGLI OGGETTI

- 2.1. I luoghi di culto, ivi comprese le sagrestie, siano igienizzati regolarmente al termine di ogni celebrazione, mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti ad azione antisettica. Si abbia, inoltre, cura di favorire il ricambio dell'aria.
- 2.2. Al termine di ogni celebrazione, i vasi sacri, le ampolline e altri oggetti utilizzati così come gli stessi microfoni, vengano accuratamente disinfettati.
- 2.3. Si continui a mantenere vuote le acquasantiere della chiesa.

### 3. ATTEZIONI DA OSSERVARE NELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

- 3.1. Per favorire il rispetto delle norme di distanziamento è necessario ridurre al minimo la presenza di concelebranti e ministri, che sono comunque tenuti al rispetto della distanza prevista anche in presbiterio.
- 3.2. Può essere prevista la presenza di un organista, ma in questa fase si ometta il coro.
- 3.3. Tra i riti preparatori alla Comunione si continui a omettere lo scambio del segno della pace.
- 3.4. La distribuzione della Comunione avvenga dopo che il celebrante e l'eventuale ministro straordinario avranno curato l'igiene delle loro mani e indossato guanti monouso; gli stessi – indossando la mascherina, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca e mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza – abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli.
- 3.5. I fedeli assicurino il rispetto della distanza sanitaria.
- 3.6. Per ragioni igienico-sanitarie, non è opportuno che nei luoghi destinati ai fedeli siano presenti sussidi per i canti o di altro tipo.
- 3.7. Le eventuali offerte non siano raccolte durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori, che possono essere collocati agli ingressi o in altro luogo ritenuto idoneo.
- 3.8. Il richiamo al pieno rispetto delle disposizioni sopraindicate, relative al distanziamento e all'uso di idonei dispositivi di protezione personale si applica anche nelle celebrazioni diverse da quella eucaristica o inserite in essa: Battesimo, Matrimonio, Unzione degli infermi ed Esequie.
- 3.9. Il sacramento della Penitenza sia amministrato in luoghi ampi e areati, che consentano a loro volta il pieno rispetto delle misure di distanziamento e la riservatezza richiesta dal sacramento stesso. Sacerdote e fedeli indossino sempre la mascherina. Nelle funzioni previste nell'amministrazione dei sacramenti del Battesimo e dell'Unzione degli infermi, il ministro indossi, oltre alla mascherina, guanti monouso.
- 3.10. La celebrazione del sacramento della Confermazione è rinviata.

